

LA MULTINAZIONALE FRANCESE SPOSTA A PECHINO PARTE DELLA PRODUZIONE

La Sidel delocalizza in Cina timore per i posti di lavoro

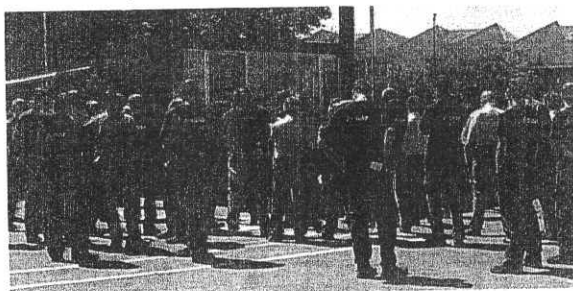
Oggi dalle 8,30 alle 9,30 sciopero degli operai. Il 26 marzo nuovo incontro

di Gabriele Franzini

La Sidel-Simonazzi con gli occhi a mandorla non piace ai lavoratori e ai sindacati delle tute blu, che questa mattina sciopereranno per un'ora, tra le 8,30 e le 9,30, presidiando i cancelli dello stabilimento di via Spezia. Tutta colpa del piano industriale presentato durante il lungo faccia a faccia di lunedì pomeriggio, attaccano Fiom Cgil, Fim Cisl e Uil Uilm, che prevede di trasferire l'intera produzione delle riempitrici asettiche destinate al mercato asiatico nel nuovo stabilimento di Pechino. Senza considerare che la "rivoluzione cinese" sarà molto probabilmente accompagnata da una pesante sfiorbiciata ai 1.050 posti di lavoro del polo produttivo parmigiano. Un danno collaterale tutt'altro che secondario del quale non si è ancora discusso. Ma stando alle indiscrezioni, spaurite smentite dall'azienda e dai sindacati, i posti a rischio potrebbero essere addirittura 150.

«Quello che ci hanno presentato è semplicemente un piano di delocalizzazione - critica il segretario provinciale della Fiom Cgil Sergio Bellavita -, che porterà Sidel a perdere una buona parte della sua eccellenza. E non dobbiamo dimenticare che è stato proprio il settore dell'asettico a salvare i lavoratori in questi ultimi 18 mesi». Nonostante la crisi, la multinazionale francese è infatti riuscita a piazzare una ventina di linee sul mercato cinese, tutte realizzate a Parma. Una boccata di ossigeno da 110 milioni di euro, precisa il sindacalista, che oltre a ridurre sensibilmente il numero di ore di cassa integrazione, ha scongiurato eventuali licenziamenti. L'azienda ha tuttavia mostrato ai sindacati il rovescio della medaglia. Produrre a prezzi stracciati e delocalizzare la costruzione delle linee in Cina permetterà di recuperare il 15% dei costi, risparmiando sulla manodopera e sulle spese di trasporto. Il segretario della Fiom teme però che lo stabilimento parmigiano, una volta che il suo omologo all'ombra della Grande Muraglia andrà a regime, possa fare «una brutta fine». «Sidel intende specializzare il polo di via Spezia nel settore del Pet, in parole povere nel riempimento delle bottiglie di plastica - spiega - ma le riempitrici arriveranno dallo stabilimento francese di Oteville, impoverendo Parma. Siamo quindi contrari a questo piano che per la multinazionale francese non è nemmeno negoziabile - ribadisce Bellavita -. Oltre a mettere a repentaglio la Sidel-Simonazzi, provocherà un danno pesante alle altre aziende sul nostro territorio che lavorano per il settore dell'asettico. Attendiamo poi di discutere le ricadute occupazionali».

Che ci siano posti di lavoro a rischio, per il segretario della Uil Uilm Daniele Valentini è una certezza. «Non ne abbiamo ancora discusso - dice -, ma sicuramente ci ritroveremo a parlare di esuberi. Quel che è certo, è che con questa riorganizzazione si mette in pericolo



I lavoratori della Sidel davanti alla fabbrica

I NUMERI DI SIDEL

1,19 miliardi di euro, il fatturato 2008

5.553 il numero di dipendenti

200 i dipendenti dello stabilimento "Polo" a Pechino, inaugurato un anno fa

1.050 i lavoratori nello stabilimento di via Spezia

5.000 le linee complete di riempimento in 190 paesi

-15% il risparmio sui costi garantito dalla delocalizzazione cinese

lo la Sidel-Simonazzi di Parma. Ci saranno pezzi della produzione che verranno a mancare, ma l'azienda non ci ha detto come saranno sostituiti. Se ne andranno in Cina l'asettico e una parte della tecnologia e non ci sono nemmeno i margini per una trattativa. Vorremmo però essere attori e non comparse - aggiunge Valentini - perché se a Parma l'asettico diventerà un settore marginale si perderanno quelle competenze che hanno fatto grande questa azienda e non possiamo permettercelo. La Simonazzi era leader nell'imbottiglia-

mento, che da sempre rappresenta il suo core business, ma oggi si trova spiazzata, alle prese con la concorrenza di Procomac (altra azienda parmense con sede a Sala Baganza controllata dalla multinazionale Gea, ndr) e dalla tedesca Krones. Il mercato di Sidel è quello - conclude il sindacalista - ed è lì che deve rimanere».

Il piano industriale, quindi, è tutto sbagliato, tutto da rifare. Le parti torneranno a confrontarsi il prossimo 26 marzo e si inizierà a parlare di licenziamenti.

CASO ROMAGNOSI

L'ispettore stringe i tempi

Mentre la preside della discordia, Maria Giovanna Forlani, continua a dire che non ha alcuna intenzione di lasciare il Romagnosi, l'ispettore inviato dall'Ufficio scolastico regionale Luciano Rondonani accelera i tempi per arrivare a concludere l'ispezione. Il funzionario, al quale spetterà decidere chi ha ragione appioppando le eventuali sanzioni disciplinari, aveva comunicato che sarebbe tornato a Parma soltanto venerdì, ma vista la situazione ha deciso di anticipare ad oggi il suo arrivo in città. Dopo aver ascoltato le collaboratrici della Forlani, intervistato alcuni professori e due rappresentanti degli studenti, Rondonani ha raccolto i verbali dei consigli di istituto e delle riunioni del Collegio docenti per ricostruire i fatti che hanno portato alla frattura tra la preside e il resto dell'istituto, vale a dire gli insegnanti, gli alunni e i loro genitori. La tensione si taglia con il coltello, dicono i "prof", ma la presenza di Rondonani è «discreta». «E' cordia-



le - assicurano - e molto disponibile. Ascolta ogni alunno che desidera parlare, anche se i minorenni devono essere accompagnati dai genitori». L'ispettore ha chiesto ai professori di mettere per iscritto le loro dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi, comprese le accuse lanciate durante l'assemblea dell'8 marzo al Palazzetto dello Sport, quando la preside è stata incolpata di essersi assentata ripetutamente dalla scuola senza fornire alcun certificato medico e di aver firmato a nome del presidente del Consiglio di istituto, Gilberto Gerra, una lettera per incaricare una psicologa senza che lo stesso Gerra ne sapesse nulla.

L'INTERVISTA

L'azienda: «Paura infondata»

«**L**e preoccupazioni dei sindacati sono infondate, perché in tutti gli incontri abbiamo sottolineato che lo stabilimento di Parma è, e continuerà ad essere, uno dei tre pilastri mondiali di Sidel», assicura il responsabile italiano delle Risorse umane del gruppo Guido Zatti. «Lo stabilimento cinese produrrà infatti le linee di asettico destinate a quell'area - aggiunge -, mentre via Spezia continuerà a servire tutti gli altri mercati mondiali. In Cina esistono tanti produttori locali, se gli lasciamo la possibilità di costruire linee e guadagnare saranno loro a venire in Europa».

Quali sono i vantaggi della delocalizzazione?

«Più che di vantaggi dobbiamo parlare di mancata perdita, perché per spedire in Cina le macchine realizzate a Parma ci rimettiamo il 15 per cento. A parte il costo del lavoro più basso, poter produrre direttamente in zona ci consentirà di risparmiare sul trasporto».

Lo stabilimento di Pechino sarà più grande di quello parmigiano?

«Al momento ci lavorano 200 persone, mentre qui siamo più di mille. Il numero dei dipendenti aumenterà, ma sicuramente non raggiungerà le dimensioni di via Spezia».

Ma l'unico mercato in espansione è quello cinese. Non si rischia, nell'immediato, di danneggiare Parma?

«Prima o poi il mercato mondiale ripartirà e a Parma il lavoro non mancherà di certo. Anzi, si farà fatica a soddisfare tutte le richieste».

Si parla pure di possibili licenziamenti...

«Per ora abbiamo discusso coi sindacati soltanto della riorganizzazione. C'è la necessità di razionalizzare, ma questo non significa tagliare posti senza criterio. Con i rappresentanti dei lavoratori abbiamo avviato un percorso per individuare le soluzioni più corrette e questa è la miglior garanzia per fare le cose in modo trasparente e senza traumi. Vogliamo stare al tavolo con i sindacati e trovare con loro le soluzioni migliori».

Però intanto hanno proclamato uno sciopero...

«Non ne capiamo il motivo in questo momento, ma fa parte della "liturgia" sindacale».



EURO 0,50

POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno VIII - Numero 59 - MERCOLEDÌ 17 MARZO 2010

